

«Prendersi cura dei più fragili è un dovere di giustizia»

FRANCESCA DI MAOLO

Siamo quasi pronti per l'Expo Aid 2023 di Rimini, che per due giorni sarà il palcoscenico di uno dei più grandi eventi italiani volti a coinvolgere il mondo del Terzo Settore e dell'associazionismo sul tema dei diritti delle persone con disabilità, della loro partecipazione alla vita sociale, politica e civile, della valorizzazione dei loro talenti e delle competenze. C'è davvero tanta attesa!

Al Serafico, stando accanto alle persone con disabilità complessa e con disturbi del comportamento, ogni giorno ci chiediamo quanto valga un essere umano nella sua interezza e in qualunque circostanza; ed è la stessa domanda posta da papa Francesco nella lettera enciclica *Fratelli tutti*. È una domanda diretta, anche dura, per certi aspetti. E altrettanto semplice e chiara deve essere la risposta: sono le politiche sulla non autosufficienza e sui livelli essenziali di assistenza e delle prestazioni sociali che ci danno la misura di quanto ogni società abbia a cuore la dignità delle persone.

In questi anni di crisi economica le esigenze di risparmio pubblico hanno avuto un forte impatto sulla qualità e sulla quantità degli interventi socio-sanitari in favore delle persone con disabilità. Per rispettare budget prefissati e capacità di spesa, il nostro Servizio sanitario nazionale è stato organiz-

zato in base a prestazioni standard per rispondere a bisogni standard. Ma il pieno riconoscimento dei diritti dei più fragili richiede interventi personalizzati e prestazioni sanitarie accessibili anche a chi ha una disabilità grave e comportamentale, proprio per non far diventare la disabilità un fattore che rende la salute disuguale.

Al Serafico sappiamo che prendersi cura dei più fragili non è mai mera assistenza, non è solo un atto di carità, ma è prima



Francesca Di Maolo con un ospite del Serafico ad Assisi

di tutto una risposta di giustizia. Ecco perché l'appuntamento di Rimini rappresenta per il nostro Paese una grande opportunità: per ripensare totalmente e in maniera concreta alle politiche di inclusione e ai servizi alla persona con disabilità. E siamo certi che le istituzioni - quelle stesse istituzioni che, proponendo questa iniziativa, hanno deciso di riunire le tante realtà del Terzo settore che ben conoscono i bisogni dei più fragili - possano prendere spunto superando i vecchi limiti e tracciando nuove strade costellate da buone pratiche, sostenibili e innovative.

Se vogliamo che la dignità della persona non rimanga un concetto vuoto è necessario dare voce al Terzo settore, ponendolo come un pilastro essenziale dello Stato sociale; ma allo stesso tempo dobbiamo poter toccare con mano le tante espressioni di una società umana e fraterna che sappia non solo dare risposte ai bisogni primari di ogni persona, ma che possa davvero prendere per mano i più fragili aiutandoli a vivere una vita piena.

La strada da percorrere insieme è quella della fraternità, l'unica a poter garantire che l'uguaglianza e la libertà delle persone non siano parole vuote e a dare la risposta a quella domanda che ci poniamo ogni giorno: quanto vale la vita umana?

Presidente Istituto Serafico di Assisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA